

Bollettino di  
collegamento della  
Congregazione del  
Sacro Cuore di Gesù di  
Betharram

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono  
00 39 06 320 70 96  
Fax  
00 39 06 36 00 03 09  
E-mail  
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su  
www.betharram.org

## L'approvazione della Società del Sacro Cuore

piangeva di gioia; mi diceva: «Se abbiamo ottenuto un tale favore così presto, è grazie ad un intervento celeste». Ho mandato telegrammi ovunque. Spero avrete ricevuto quello che ho inviato a Pau; spero anche che questa notizia avrà degnamente coronato la festa del Calvario, e che all'indomani, ottava della Natività, tutti i cuori avranno reso grazie per un simile favore. Quale gioia tra tante nostre prove! Tra tutte le nostre fatiche! Poter vivere, grazie all'intervento della Santa Sede, una vita di perfezione più stabile e più solida, non certo per evitare le sofferenze, ma per soffrire con più merito e con un cuore più religioso e più perfetto, quale dolce ricompensa dopo l'attesa ».

Con questo decreto che la pone sotto l'autorità e la protezione del Romano Pontefice, l'opera di san Michele è finalmente al sicuro. Dopo quattordici anni di sforzi, di lavoro e di preghiere, la soddisfazione di Padre Etchécopar è immensa. Grazie al suo slancio, il 28 aprile 1890 e il 6 settembre 1901, la Società del Sacro Cuore di Gesù arrivava ad ottenere l'approvazione delle sue Regole •

11

Fine

Segue da pagina 13 → Nel 2002 si ritira al centro Missionario di Chiang Mai. Nel 2005, in seguito a una caduta, la sua salute peggiora. Ricoverato in ospedale il 4 novembre scorso, i medici pronosticano una morte rapida. Il 5 mattina riceve la visita del vescovo. Alle 14 viene accolto a casa sua, nella casa del Padre.

Monsignor Joseph Surasarang ha presieduto ai funerali, l'8 novembre. Accompiamo il nostro fratello maggiore con rispetto e devozione.

Alberto Pensa, Pierre Leborgne  
ed Eugène Lhouerrou, SCJ



# Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

✍ **La parola del  
Padre Generale**

## Le nuove comunità betharramite

Uno degli obiettivi fondamentali del processo di regionalizzazione della Congregazione consiste nel formare comunità fraterne, oranti, accoglienti e missionarie (Capitolo generale 2005, n°7). Siamo convinti che la vita della Congregazione si realizza nella fedeltà di ogni religioso alla propria vocazione e alla propria missione e nell'esperienza di fraternità vissuta da ogni comunità a partire dal carisma.

Un tempo le comunità erano numerose e avevano come obiettivo il prestigio dell'opera. La vita comunitaria consisteva nel compiere assieme alcune attività previste da un direttorio e nella recita di preghiere di carattere devozionale. I Superiori esercitavano un'autorità che non lasciava spazio al dialogo, basandosi sul concetto di ubbidienza senza discussioni. I Superiori avevano l'impegno della conferenza settimanale per modellare la comunità. Era lo stile tipico di tutte le Congregazioni religiose, basato sul modello monastico. Senza dubbio, attuando questo stile di vita, molti betharramiti hanno vissuto pienamente la loro vocazione e sono giunti alla santità.

Oggi, con la teologia della vita consacrata e in conformità a nuovi ritmi di vita, anche lo stile di vita comunitaria è cambiato. Desideriamo vivere lo spirito fraterno in comunità. Ogni carisma si esprime in una missione creando così lo spazio per vivere la comunità in modo originale. Le comunità sono piccole, composte almeno di tre religiosi secondo la nuova Regola di vita. Fondamento della co-

### In questo numero

- Pagina 4: Una icona di S. Michele Garicoits
- Pagina 7: Alcuni pensieri dei seminaristi thailandesi
- Pagina 8: Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 9: 5 mn con p. Gaston Hialé
- Pagina 11: + p. Guillaume Etchébarne
- Pagina 13: + P. Jean Lanusse
- Pagina 15: Approvazione della Società del Sacro Cuore 11.

106° anno  
10a serie, n. 33  
14 dicembre 2008



*Non dimentichiamo però che non siamo in comunità solo per pregare la Liturgia delle Ore, ma per attuare insieme una missione consona al carisma*

munità è l'esperienza vocazionale di ogni religioso. Siamo stati chiamati, o meglio, convocati per vivere insieme la nostra esperienza di Dio e fare insieme un'esperienza di comunione. Siamo convocati per vivere i valori cristiani del carisma, ma anche per aiutarci a restare fedeli alla nostra consacrazione. Siamo chiamati, convocati, consacrati ed inviati a continuare la missione consolatrice e salvifica di Gesù.

Ciò che dà solidità alla fraternità evangelica, è la condivisione della vita, dell'esperienza di Dio, dei beni e della missione. Ogni sacerdote della Congregazione è tenuto alla preghiera quotidiana della Liturgia delle Ore; dopo il Concilio, seguendo gli orientamenti della chiesa, in comunità si recitano alcune Ore insieme, ed è molto bene. Non dimentichiamo però che non siamo in comunità solo per pregare la Liturgia delle Ore, ma per attuare insieme una missione consona al carisma. Ridurre la preghiera comunitaria alla Liturgia delle Ore sarebbe un impoverimento, come quando si riduceva alle preghiere devozionali. I movimenti e le nuove comunità sono creativi nel proporre modi nuovi di pregare: non dobbiamo vergognarci imparando da loro.

Oggi, si è più attenti alla missione che alle opere; inoltre la diversità delle missioni porta alla dispersione. Nasce così l'esigenza di mettersi d'accordo su tempi e modi di pregare, sulla condivisione e sul modo di vivere insieme da parte di coloro che sono stati convocati a vivere la vocazione, la consacrazione e la missione. Tutto ciò costituisce il progetto comunitario-apostolico. Poi, bisognerà essere fedeli a quanto è stato deciso di comune accordo, superando gli ostacoli interni che s'incontrano nel vivere a fondo la condivisione. Qui sta la vera difficoltà, non solo nelle attività della missione che si possono organizzare per essere fedeli ai tempi comunitari programmati. Questo nuovo stile di fraternità evangelica esige da noi una maturità che valorizzi la libertà d'ogni religioso, che sarà capa-

## P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore

11

a cura di **Pierre Mieyaa, SCJ**



Grazie al suo lavoro, il Rev Padre Etchécopar ha messo a punto un testo delle Regole di Bétharram in grado di ottenere l'approvazione dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Va in pellegrinaggio ad Assisi per mettere al sicuro tale approvazione. Ad Assisi, per l'intercessione di San Francesco, domanda per i suoi religiosi «lo spirito d'amore che dice: *Eccomi!*».

Durante il ritiro dal 6 al 13 giugno 1877, sottopone questo testo all'attenzione dei superiori, riuniti in capitolo generale grazie a un indulto della Santa Sede. Dopo un esame approfondito seguito dall'approvazione all'unanimità, lo invia a Roma. L'approvazione ottenuta da Roma suscitò una grande sorpresa. Nessuno osava aspettarsela prima dell'anno seguente. Fu firmata da Pio IX in tempi molto più rapidi: solo due mesi dopo, il 5 settembre 1877.

Il Rev P. Etchécopar si era ritirato ai piedi della Madonna di Sarrance per prendersi qualche giorno di riposo. «In questa solitudine, così calma e serena», il decreto di approvazione gli è consegnato nove giorni dopo. Subito, con un telegramma, trasmette la notizia a Bétharram, e con una lettera a P. Pagadoy, suo assistente, descrive più in dettaglio questo avvenimento:

«Sarrance, 14-15 settembre 1877. Ricevo, oggi, venerdì, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il decreto contenente l'approvazione della nostra cara Congregazione. Che bella coincidenza! Tutti celebrino una Messa di ringraziamento. I Fratelli facciano la comunione e recitano quattro rosari. Il decreto è sigillato e reca l'indirizzo di Monsignore. Vado a Oloron a portarglielo... Monsignore mi ha fatto aprire la busta. Conteneva: 1° La lettera di accompagnamento per Monsignore. 2° Il *decretum* molto simile al breve laudativo, salvo la menzione dell'approvazione. 3° Cinque osservazioni; è tutto. Credo che si tratti di poca cosa e che possiamo far stampare le nostre Regole. Monsignore



2008

DICEMBRE

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday	Br. George Varghese Korandakkatte
16	Happy birthday	Br. Albert Sa-at Prathansanthong
17	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Giuseppe Lietti F. Omer Koutouan Nanghy
18	Buon compleanno	P. Giulio Forloni
23	Happy birthday	Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J.Bosco Parinya Wonganan
24	Happy birthday	Br. Gerard Sutherland
25	Feliz cumpleaños 50 anni di professione, auguri	P. Francisco Daleoso F. Fiorenzo Trivelli
27	Buon compleanno	P. Alessandro Paniga Fr. Chan John Kunu
26	Happy birthday	Br. Somnuek Phinitphornphan
28	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. José Miguel Larrosa Br. Hiran Thomas Klinboakaew
29	Feliz cumpleaños	Ho. Nelson Cristaldo Alfonso
31	Joyeux anniversaire	P. Théophile Dégni N'Guessan
1	Happy birthday	Br. Valan Peter Kanagaraj Br. Peter Nonthaphat Mayoe
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouarnalusse
6	Joyeux anniversaire Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Sauveur Londaitzebéhere P. Roberto Cornara F. Brice Hervé Konan Kouadio
7	Feliz cumpleaños	Ho. Jesús Cano P. Daniel Ramón Martín
8	Feliz cumpleaños	Ho. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Br. Yesudas Kuttappasseril Br. Praveen A. Kumar Anandraj
11	Buon compleanno	P. Alessandro Locatelli
13	Buon compleanno	F. Angelo Sala

2009

GENAIO

ce, con la stessa libertà, di rinunciare a progetti personali, quando sono in gioco la comunione e la missione.

Ciò sarà possibile solamente recuperando il ruolo dei Superiori locali. Dopo il periodo in cui i superiori erano tutto nella comunità, si è passato al momento in cui ai superiori non si riconosce alcun'autorità. Non è ragionevole che il più piccolo problema comunitario richieda l'intervento del Superiore Provinciale. Se la vita della Congregazione si manifesta nelle comunità, è proprio lì che bisogna dialogare, riflettere, condividere, rispettare le persone, riconoscere le capacità d'ogni religioso, perdonarsi e risolvere i normali conflitti della vita comunitaria e quelli che sorgono nella missione. San Michele Garicoïts afferma che *i superiori saranno i primi nel prodigarsi col più grande zelo ad unire tutti i cuori.* (D.S. 360). Si deve contare sulla maturità dei religiosi e sul loro senso di responsabilità. Se si legge attentamente la Regola di vita, si noterà che le parole più ricorrenti sono: *noi, tutti, ciascuno.*

Essere Superiore nelle nuove comunità è al tempo stesso un servizio di accompagnamento della vocazione e della consacrazione di ogni religioso ed un servizio di animazione della fraternità e della missione. A questo scopo, il Superiore di comunità deve risvegliare nei religiosi lo spirito di comunione e di partecipazione. Deve inoltre motivare la redazione e la messa in pratica del progetto comunitario-apostolico, coinvolgendo tutti i religiosi. Il Superiore locale sa che la formazione permanente dei religiosi si fa soprattutto in comunità. Durante il colloquio fraterno, s'interesserà su quanto ogni religioso fa per la propria formazione. Contemporaneamente, conoscendo le capacità d'ogni religioso, richiederà impegno nel trasmettere le proprie esperienze e conoscenze agli altri fratelli della comunità. E, come afferma *Perfectae Caritatis*, se è necessario, il Superiore saprà decidere e comandare. (P.C 14).

Gaspar Fernandez,SCJ

*Se la vita della Congregazione si manifesta nelle comunità, è proprio lì che bisogna dialogare, riflettere, condividere, rispettare le persone, riconoscere le capacità d'ogni religioso, perdonarsi e risolvere i normali conflitti della vita comunitaria e quelli che sorgono nella missione*

**Un'esperienza artistica e spirituale****Un'icona di san Michele Garicoits****SCRIVERE  
UN'ICONA**

“Sarebbe bello se facessi l'icona di San Michele”, mi disse P. Gaspar, dopo aver visto il Cristo Pantocratore che avevo tra le mani. “Scrivere l'icona di San Michele Garicoits... L'avevo già pensato. L'invito del P. Generale mi entusiasma. Ritornai al “Piccolo Eremo delle Querce” a Crochi, in provincia di Reggio Calabria, sulle falde dell'Aspromonte, dove delle contemplative danno vita a una scuola di iconografia. L'ambiente è affascinante, non solo per il silenzio e il verde circostante, ma per il regalo della meditazione e dell'incontro con Dio. L'icona nasce prima nel cuore orante e poi sulla tavola o altare. È il cammino insegnato dagli antichi iconografi bizantini, che facevano di quest'arte una via di conversione, purificazione, santità.

Prima di Crochi, ero stato come pellegrino a Bétharram. Fu impressionante per me entrare nel tema, in contatto con Dio e il Santo. Le sue cose personali esposte nella cappellina della comunità, la sua casa natale, la sua firma nel libro di battesimi della parrocchia di Cambo, la “ferme”, le passeggiate lungo il Gave, il Calvario... tutto era per ascoltare la sua parola, vedere il suo volto, la sua anima.

Arrivato a Crochi, le sorelle presero a cuore il progetto. Mostrai loro le foto di Bétharram, i disegni che avevo già fatto, i contenuti dell'icona, e come volevo realizzarla. Loro scelsero la tavola: “una tavola grande, per tutto quello che ci metterai dentro”, dissero.

Grazie a Dio, la tavola era pronta per essere lavorata. Prima una buona scartavetrata, finché la superficie diventasse perfettamente liscia. “Per Dio tutto deve essere perfetto”, ripetevano le suore. Dopo, proteggere e coprire la parte posteriore della tavola, perché non venisse danneggiata durante il lavoro.

**Padre Jean Lanusse**

Padre Lanusse ci ha lasciati il 5 novembre nel primo pomeriggio. Negli ultimi tempi spesso chiedeva: *Quando andiamo a casa?* E quando gli si rispondeva che era già a casa, egli insisteva: *No, a casa, a casa!*

P. Jean Lanusse era nato il 31 gennaio 1921 a Bournos (Pirenei Atlantici). Maggiore di sei fratelli, emette i primi voti a Balarin, presso i padri betharramiti, a 18 anni. Mandato in Terra Santa per gli studi ecclesiastici celebra la sua prima messa al Carmelo di Betlemme, il 30 settembre 1946. Nello stesso giorno gli viene consegnato il visto per la Missione di Tali, in Cina, come era suo desiderio.

Due mesi di navigazione ed eccolo sul campo. Il tempo necessario per imparare la lingua e compiere i primi passi nel ministero, che la rivoluzione comunista mette fine in modo brutale alla sua presenza a Talaba e al suo desiderio di evangelizzare il paese. Messo agli arresti domiciliari e nell'impossibilità di celebrare la messa e di ricevere qualsiasi visita, viene definitivamente espulso alla fine del febbraio 1951. È in quella circostanza che raggiunge gli altri missionari rifugiati nel nord della Thailandia.

Inizia così, per il Padre, l'apprendistato di una nuova lingua e di un nuovo apostolato più duraturo. Dopo alcune esperienze in posti diversi e gli inizi promettenti a Maerim, nel 1958 è nominato parroco a Huay Bong, dove un gruppo di Kariani si è appena stabilito. Qui vi rimane 9 anni, aiutando le famiglie ad installarsi, allo sviluppo dell'agricoltura, alla catechesi e alla liberazione degli spiriti.

Nel 1969 a p. Lanusse viene affidato il distretto di Chomthong. Oltre alla parrocchia San Michele Garicoits è il responsabile di un centro per i lebbrosi in via di guarigione. Il suo impegno era: accogliere, trovare un alloggio e un mezzo di sostentamento, cioè, ridare la dignità a questi esclusi dalla società. Nello stesso tempo p. Lanusse lavora sodo per la scolarizzazione dei bambini poveri. ➔ segue in ultima pagina

**IN MEMORIAM****Thailandia**

Bournos  
31 gennaio 1921



Chiang Mai  
5 novembre 2008

**Italia**

Il 15 novembre a Semogo, Il Signore ha chiamato a sé la signora **Caterina Lanfranchi**, mamma dei padri Tobia (La Colmena, Paraguay) e Carlo Sosio (Milano). Ricordiamola nelle nostre preghiere.

**Brasile**

La sera del 20 novembre è deceduto, a Três Pontas (Minas Gerais), il sig. **Júlio Leite** - papà del nostro scolastico Robson, A. Leite. Preghiamo per lui e per tutti i suoi parenti.

Gabriel Verley, SCJ

giovane e aitante. Quante partite alla « pelote » ! Ad Ozanam c'era un muro adatto. Padre Etché era una figura indispensabile nel collegio.

Il parroco di Sarrance muore improvvisamente. Si forma un nuovo gruppo, unito, generoso, intraprendente... un uomo solido come padre Guillaume farà parte del trio. Perché Sarrance riusciti con il suo calvario, nel suo santuario, nel suo chiostro, nella sua grande casa. Ce n'era per occupare bene delle braccia fino ad esaurire le forze: si strappa, si pianta, si rinnova e il cantiere non finisce mai.

Ma l'età avanza e si fa sentire, il cuore inizia a fare le bizze. Bisogna fare un'operazione e una comunità diversa. Una certa nostalgia non lo lascerà mai più... Alcuni anni generosi a St-Palais non gli faranno evitare di dover andare a terminare i suoi giorni – lui, Basco – in terra di Béarn (come san Michele, ma con il rimpianto delle gioie della semplicità trovata nella terra natale).

Con alcune consolazioni, naturalmente ! Lourdes è lì vicina. Le chiamate a sostituire questo o quel parroco assente o ammalato lo rimettevano in cammino. Ed è in questo tipo di attività pastorale che l'*Ite Missa est* si compirà per il prete apostolo. A Soule, per Tutti i Santi, poi, la domenica dopo la festa, solo alcune ore in famiglia da suo fratello e l'inatteso – non l'imprevedibile ... egli sapeva che si trattava solo di un rinvio – ha sorpreso e addolorato i suoi.

La forte tempra di padre Guillaume, il suo temperamento basco, la sua fede profonda, tutto questo lo metteva in movimento e lui lasciava credere di poter rispondere a tutto, in un pronto Eccomi ! Si potrebbe pensare ancora a san Michele Garicoits che si diceva : « Se mi lasciassi dominare dal mio temperamento basco... » ; perché ce n'era in padre Etché. Questo gli ribolliva, a volte e non solo interiormente.

Ha ritrovato i suoi genitori e san Michele e gli ammalati che accompagnava affettuosamente a Lourdes, che lo avranno preceduto. Sei a casa, Guillaume, qui e in alto, riposa nella pace e nella misericordia di Dio.

Arrivò anche il momento di trasportare il disegno dalla carta all'altare e marcarlo col punteruolo. È stato per me questo il momento più sacro e solenne del lavoro. Il disegno rimaneva per sempre fissato sull'altare come un carattere sacramentale, e niente più lo potrebbe cambiare.

In seguito ho aggiunto dell'oro, sacramento di quella luce divina che inonda tutta la creazione; e i colori, fatti di terra, perché tutto deve essere naturale e umile, colori offerti dalla natura come doni di Dio.

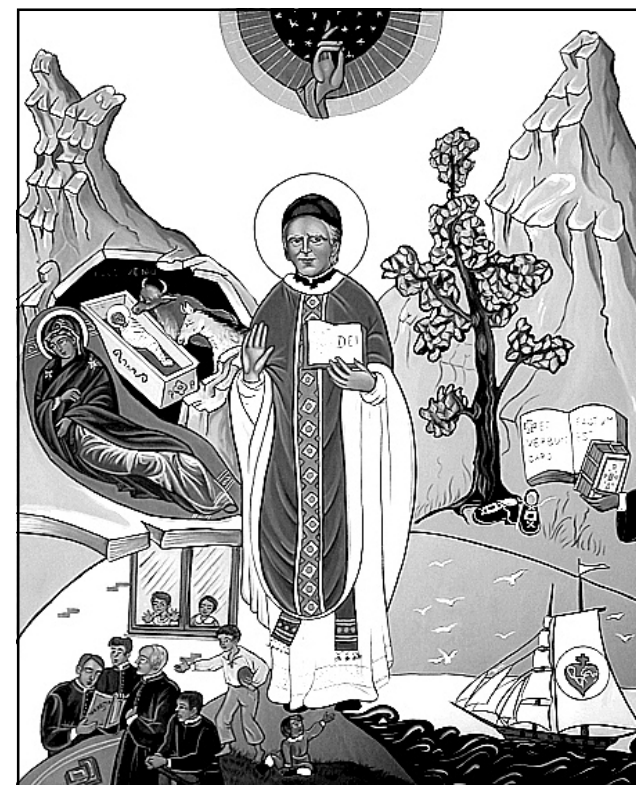
Nella tappa successiva, dopo aver recuperato il disegno, ho illuminato i colori, chiarendoli. E così è apparsa, a poco a poco e con pazienza, quell'immagine amata, generata nella preghiera e nell'ascolto della voce di Dio.

**COME LEGGERE L'ICONA**

L'icona comprende un asse centrale, attorno al quale si sviluppano quattro zone tematiche.

**L'asse:** al centro e nella parte superiore si vede un cielo stellato e una mano: rappresentano la casa di Dio, la scelta della persona e la benedizione sul Santo.

Protetto da Dio, il centro è dominato dalla figura del Santo. Veste i sacri ornamenti, non solo per



l'unzione sacerdotale ricevuta, ma soprattutto per la coscienza che aveva di esserlo realmente, e per la gioia di vivere questa condizione in profondità. Lo avevo notato quando nelle lettere e nei documenti c'era la firma: Michele Garicoïts, Prete.

**Il primo quadro tematico**, lato destro, in alto, rappresenta quel Michele che cerca Dio con tutte le sue forze. Ci sono le tre montagne del bambino che scala per toccare Dio. C'è l'albero che ci parla dell'estasi giovanile e contro il quale picchia la testa, immerso nel desiderio di comunione con Dio. Ci sono le scarpe e i libri che ci parlano del suo spirito povero e umile: un giorno staccherà dalle scarpe le fibbie e le getterà lontano, così come fece nella vita con la mondanità, per poter dire negli ultimi anni: non possiedo che la Bibbia e il breviario.

**Il secondo quadro tematico** lo troviamo in alto a sinistra. La rappresentazione del Natale, arricchita dall'espressione "Ecce Venio", ci parla del carisma del Fondatore. In questa immagine iconografica, Gesù nasce nel sepolcro. L'incarnazione rimane così unita alla passione, morte e risurrezione. Questa semplice immagine riassume tutta la spiritualità del Fondatore.

Nell'angolo in basso alla sinistra incontriamo il **terzo nucleo tematico**: la fondazione della Congregazione e i suoi primi passi in Francia. Michele, affascinato dall'amore e passione di Cristo per l'uomo, riunisce attorno a sé un gruppo di sacerdoti che vogliono incarnare il cuore del Redentore, mediante la predicazione e l'educazione cristiana della gioventù.

Alla destra appare **l'ultimo quadro tematico**: la missione. Non tratta solo la missione in America, ma in tutto il mondo. Infatti sulla vela maggiore della nave, un mondo a forma di cuore rivela il sogno di Michele di comunicare a tutti gli uomini la stessa felicità che lui sperimentava al vedersi amato da Dio.

Giancarlo Monzani, SCJ

il cammino dell'obbedienza filiale che ci prepara a vivere nella Comunione d'Amore delle Tre Persone divine.

*Avresti un suggerimento o una preghiera da manifestare per la Congregazione, alla vigilia di una nuova tappa della sua organizzazione?* - Un suggerimento per i miei confratelli è che ciascuno continui a seguire san Michele nella contemplazione del Figlio prediletto fino a perdersi in Lui.

## Padre Guillaume Etchebarne

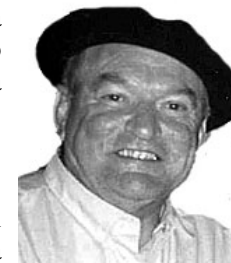
A 81 anni e nel suo paese natale, padre Guillaume Etchebarne, il mattino del 4 novembre 2008, si è lasciato guidare dal « coro degli angeli » che gli permette di prestare la sua voce per la lode della Santa Trinità. Venne battezzato ad Ahaxe e qui, ora, trova il luogo per il suo riposo nella Pace di Dio. In effetti, non vi aveva vissuto molti anni... sulle orme di san Michele, da Saint-Palais a Bétharram, dal 1938 al 1945.

Dopo aver frequentato le scuole all'Apostolicato, con i suoi compagni di classe entra in noviziato a Balarin. La fine della guerra 1939-1945, offre una tregua per i viaggi. A Betlemme viene riaperto lo Scolasticato, ma questo non dura che due anni, dal 1946 al 1948 ! È scoppiata un'altra guerra : il conflitto Israele-Palestina. Non è più possibile vivere lì, così tutti rientrano in Francia per aprire al nuova casa di formazione a Bel-Sito, una grande proprietà nei pressi di Bordeaux, a Floirac.

A Guillaume sembra di avere le ali ! perché là c'è tutto da rifare, pulire, organizzare ! L'uomo della terra si dà tutto, pur sapendo che è lì per studiare ! Ed eccolo, professore perpetuo, poi sacerdote, ordinato da mons. Richaud, vescovo di Bordeaux, il 29 giugno 1952. Ha 25 anni. La prima destinazione ? A Casablanca, in un paese di luce e di spazio. Qui insegna ai piccoli, piccoli che amava, piccoli di sesta. Ma il collegio di Limoges, Ozanam, ha bisogno di rinforzare il proprio gruppo : padre Guillaume ci vivrà un lungo periodo della sua vita, quasi 23 anni ; anche lì, raggianti in mezzo alla gioventù, lui stesso ancora

## IN MEMORIAM

Francia



Ahaxe

10 giugno 1927



Ahaxe

4 novembre 2008



5mn con...

*Nella Congregazione, quale ruolo particolare gioca questa comunità ?* - I religiosi qui residenti danno testimonianza della fedeltà di Dio nei loro riguardi. I loro itinerari sono stati diversi, dopo più di cinquant'anni di separazione, essi si ritrovano insieme per una vita fraterna. Soggetto di molte loro conversazioni sono i ricordi delle loro esperienze passate. Come il faro indica il porto ai naviganti, la Casa di Riposo è l'umile luce prima del loro ritorno alla casa del Padre.

*Dopo aver vissuto in diverse comunità, come vivi questa tappa della tua vita ?* - Sono stato accolto nella Casa di riposo 12 anni fa: è la mia dodicesima comunità, quella dove sono rimasto più a lungo. Non è mia abitudine giudicare le diverse comunità che mi hanno accolto: in ogni comunità ho incontrato fratelli che mi hanno aiutato a vivere nella fedeltà.

*La predicazione di ritiri spirituali e la direzione spirituale sono sempre stati un punto fondamentale del tuo ministero. Cosa ne è adesso?* - In questi ultimi dieci anni ho animato una trentina di ritiri spirituali per religiosi, religiose, sacerdoti diocesani e laici; ho avuto così l'occasione di scoprire la ricchezza della vita ecclesiale, la diversità delle vocazioni e degli itinerari alla ricerca del volto di Dio al servizio della missione. Oggi sono orientato verso impegni meno gravosi, solo sei giorni di ritiro. Seguo anche coloro che si riavvicinano alla fede: lo Spirito Santo non ha fatto il ritiro spirituale, Egli lavora nei cuori umili che non sono soddisfatti dai beni materiali. Questi incontri mi mantengono all'erta ...

*Nella spiritualità di san Michele, cosa ti sembra più pertinente e più nutriente?* - Io ho avuto la fortuna, meglio, la grazia di dover lavorare sul Messaggio del Fondatore per alcuni esercizi spirituali e alcuni incontri; ciò che mi sembra fondamentale è la contemplazione del Figlio di Dio che è venuto a vivere in mezzo a noi con l'atteggiamento del Servo. Per far entrare l'umanità nella Famiglia Trinitaria, Gesù Cristo, nella nostra condizione di creature aperte

*Padre Etchécopar scrive...* note personali, 10 gennaio 1870

*Gesù mi chiede di essere Bambino!! Ed eccolo lui stesso, così grande farsi piccolo, lui così saggio restare muto, così potente restare inoperoso, così dinamico restare immobile. Eccolo sospendere l'esercizio esterno delle sue facoltà, per essere piccolo, molto piccolo, riservato, inerme, docile come un bambino. Un esempio più convincente dei suoi discorsi divini! Quale forza di persuasione in questa infanzia così prolungata!! Come posso non diventare bambino a mia volta? Sono forse io più importante del mio Dio? Un'intelligenza più sublime, una volontà più perfetta, un corpo più puro da immolare!*

**Sampran**

### Alcuni pensieri dei seminaristi thailandesi ai loro fratelli betharramiti

#### VOCAZIONE:

Qual è il significato reale di "vocazione" per noi? Siamo disposti a lasciare tutto per seguire il Cristo? C'è chi pensa che essere sacerdote significa raggiungere un livello di vita tranquilla. In realtà è molto difficile rinunciare ai propri desideri, alla nostra volontà per fare la volontà di Dio. Ogni vocazione è buona, se noi rispondiamo alla nostra vocazione.

#### AMORE:

San Michele ha detto: "Più per amore che per qualsiasi altra ragione". Noi desideriamo vivere l'amore nella nostra vocazione e nella nostra vita da seminaristi. L'amore è incondizionato. Noi dobbiamo amare come Gesù ama. L'amore è ovunque e ci può aiutare in tutte le prove. Noi non siamo niente se non abbiamo l'amore. L'amore è la cosa più importante nella nostra vita comunitaria. Non possiamo vivere in comunità, stando isolati, noi abbiamo bisogno degli altri che siano nostri compagni. La vita di comunità ci unisce gli uni con gli altri. Dobbiamo comportarci in sintonia con la vita di comunità.

Nel settembre 2008 i giovani religiosi della Thailandia hanno approfondito la spiritualità di san Michele con la signora Isabelle Pommel, teologa. Con questo scritto riassuntivo, vogliono condividere con noi le loro riflessioni.

Fr. Andrew Athit, David Pitak, Gabriel Suphot, Gabriel Chaowit, Albert Sa-at e Dominic Athit

**LA CROCE:**

“Ognuno porti la propria croce”.

Le nostre croci sono le nostre difficoltà quotidiane come lo studio, il lavoro d’insieme, le responsabilità, le relazioni con chi non amiamo.

Non possiamo paragonare la nostra croce con quella di Gesù, perché è solo una parte della croce di Gesù. Non possiamo portarla da soli, ma solo con l’aiuto di Dio.

**OBEDIENZA:**

L’obbedienza è il primo passo nella sequela del Cristo. Noi vorremmo vivere l’obbedienza come il Figlio di Dio, fino alla morte.

Quando obbediamo alla volontà di Dio, noi siamo come servi pieni di fede. Ma l’obbedienza non dovrà mai essere un’obbedienza cieca.

**POVERTÀ:**

La povertà è rinunciare ai beni, alla famiglia e agli amici, e soprattutto... perché possiamo seguire Cristo con tutto il nostro cuore. La povertà è rinunciare personalmente a ciò che può farci vivere in modo agiato.

La povertà è donarci totalmente a Dio. La povertà significa essere poveri nella nostra vita interiore nel tentativo di svuotarci per chiedere a Dio di riempirci.

**5 MINUTI CON... Padre Gaston**

*Nef – Padre, potresti presentarci, in poche parole, la Casa di Riposo di Bétharram ? - 1939...* a 12 anni arrivo alla Scuola Apostolica; la casa di quattro piani, accoglie le vocazioni, ospita anche la comunità dei missionari e alcuni religiosi anziani. Da una trentina d’anni, è diventata la Casa di Riposo per i religiosi di Bétharram: oggi siamo ventitré. A completare gli effettivi sono presenti anche dei laici, sei donne e sei uomini, così le camere sono tutte occupate.

La direzione e l’amministrazione sono assicurate da due signore; la direttrice ha partecipato al JMJ d’Australia, e ora vive qui la sua prima esperienza come direttrice. La Casa è servita da personale professionale : un infermiere, alcuni badanti, e una guardia notturna : l’alimentazione è preparata sul luogo. L’età media dei residenti è di 80 anni e, al giorno d’oggi ci sono tre religiosi allettati.

Per la comunità, la giornata è ritmata da tre incontri di preghiera : la celebrazione eucaristica alle 9,00, il rosario alle 12,10 e i vesperi alle 18,20. Quattro padri assicurano regolarmente la celebrazione eucaristica : alla Casa di riposo delle Figlie della Croce a Igon e a Nay ; al monastero benedettino di Montaut e a quello delle Suore di Betlemme a St-Pé.

P. Gaston Ga-baix-Hialé è il superiore della comunità della «Maison Neuve», la prima della Congregazione per numero di religiosi e per ricchezza di esperienza qui racchiusa.

Incontro con un «pensionato» molto attivo nella casa-madre di Bétharram...

➔ segue



Regione

San Michele

**Provincia d’Italia Centrafrica**

**Servo del vangelo (1)** ■ Il 7 dicembre Fr. Narcisse Zaolo è stato ordinato diacono. Noi ci associamo alla gioia della comunità di Bouar-Niem e preghiamo per il primo diacono betharramita centrafricano.

**Saluti** ■ Il noviziato regionale dell’America latina finisce l’anno in bellezza con i primi voti di 7 giovani fratelli: Raul Villalba e Victor Torales il 19 dicembre a La Colmena (Paraguay); Eudes Fernandez, Davi Lara, Wagner Ferreira, Glecimar Guilherme e Rodrigo Batista il 21 dicembre a Passa-Quatro (Brasile). Magnificat !

**Provincia del Rio de la Plata**

**Servo del Vangelo (2)** ■ Fratel Guido Garcia è stato ordinato diacono a Buenos Aires il 22 novembre. La celebrazione ha avuto luogo nella cappella del collegio San José, di cui fr. Guido è un ex alunno. Le nostre preghiere lo accompagnano nel suo servizio della Parola e della Carità.

**Vice-Provincia del Brasile**

**Partenza** ■ Il 31 ottobre il Consiglio generale ha votato la chiusura della comunità di Conceição do Rio Verde. Alla fine di gennaio Bétharram restituirà la parrocchia alla diocesi di Campanha, come richiesto.



Regione

Père Etbécopar